

# La rabbia dei negozianti per i plateatici tagliati esplose a Ca' Farsetti

*Sfilano in 300, momenti di tensione con i poliziotti schierati*

## ACCUSE

«Così create nuovi disoccupati in un momento di grande crisi»

## TUTTI UNITI

In corteo i titolari dei botteghini ma anche baristi e grossisti

### A SAN MARCO

**Banchetti chiusi ma arrivano gli abusivi**

Giorgia Pradolin

VENEZIA

Doveva essere una manifestazione pacifica ma la rabbia dei commercianti è sfociata davanti a Cà Farsetti e qualche momento di tensione c'è stato comunque. Ieri mattina circa 300 venditori del centro storico hanno manifestato in corteo contro i provvedimenti di Comune e Soprintendenza per il ridimensionamento dei plateatici. In prima linea gli ambulanti, affiancati anche dagli stranieri di Lista di Spagna (bengalesi e cingalesi perlopiù affittuari di licenza), e dai titolari dei botteghini di Ruga degli Oresi. Tra loro però anche baristi e ristoratori: «I prossimi colpiti saremo noi - ha affermato Daniele Muciaccia titolare del Bar »Strani" in Via Garibaldi, «Chiedo più tavolini alla sera per lavorare in un momento di crisi, assurda la riduzione» fa eco Edoardo Migliaccio del «Dodo Caffè» in Fondamenta degli Ormesini. Non ultimi i grossisti che riforniscono magliette e souvenir a bancarelle e negozi del centro

storico: «Così cala la richiesta di merce e siamo costretti a lasciare a casa dipendenti - sostiene Andrea Sarto, titolare della »North Star trading". Come spiegato dai numerosi cartelli della protesta, la riduzione dei plateatici sul suolo pubblico significa lavorare meno, al banchetto come al bar, e di conseguenza si contrae anche l'occupazione.

«Chiediamo la sospensione dei provvedimenti in atto - ha annunciato al megafono Damiano La Rocca, presidente del gruppo organizzato indipendente ambulanti Goia - e di tutti quelli che stanno per essere approvati fino all'arrivo della nuova giunta». I più preoccupati sono i titolari dei banchetti del salotto buono di Venezia: «Con la precedente amministrazione eravamo stati regolamentati e tutelati - ricorda Antonio di Giulio, portavoce dell'Associazione Ambulanti in Piazza San Marco - ma ora siamo nuovamente in pericolo: 35 veneziani che si tramandano i banchetti da generazioni». «Sono nato in »casèa" (in cassetta, ndr) e dal mio banco non mi sposto! - ha urlato Andrea Capriati che ha il banchetto nella riva marcia - la mia licenza è datata 1944!". Per partecipare alla protesta, gli ambulanti all'ombra del campanile sono

rimasti chiusi per tutto il giorno e con la loro assenza sono spuntati oltre una sessantina di venditori abusivi che hanno assaltato la piazza come cavallette. Il serpente è partito dalla stazione di Santa Lucia lungo Strada Nuova per poi giungere in campo San Bartolomeo e fermarsi davanti alle porte di Cà Farsetti. Qui i commercianti hanno depositato una tomba con sopra una bandiera con il gonfalone, a simboleggiare la morte del commercio cittadino. Gli animi si sono scaldati quando la Polizia ha chiesto di far portare via la bara e gli agenti in assetto antisommossa si sono infilati i caschetti: il gesto ha scatenato la reazione della folla: «Non siamo delinquenti! Toglietevi i caschi».

Tra le fila del corteo anche i politici: Sebastiano Costalonga (Fratelli d'Italia), Elena La Rocca (Movimento Cinque Stelle) e davanti a Cà Farsetti l'ex consigliere comunale Nicola Funari (gruppo Misto) e il candidato Jacopo Molina. Una delegazione è poi riuscita a far protocollare in Comune la lettera con le richieste degli esercenti e nei prossimi giorni un tavolo tecnico tornerà nuovamente sulla questione.

© riproduzione riservata





**A MUSO DURO** Tensione quando i poliziotti hanno intimato: «Via la bara»

